

Dal libro “La gioia della Fede” di Benedetto XVI (Cfr. Pag.49-56)

“Se Cristo non è risorto, vuota allora è la nostra predicazione, vuota anche la vostra fede... e voi siete ancora nei vostri peccati”. (1 Cor 15,14.17). Con queste forti parole della Prima Lettera ai Corinzi, san Paolo fa capire quale decisiva importanza egli attribuisce alla resurrezione. di Gesù. Da sola la Croce non potrebbe spiegare la fede cristiana, anzi, rimarrebbe una tragedia, indicazione dell’assurdità dell’essere.

In quel mattino di Pasqua avvenne qualcosa di straordinario, di nuovo e, al tempo stesso, di molto concreto, contrassegnato da segni ben precisi, registrati da molti testimoni.

Per Paolo la resurrezione è legata alla testimonianza di chi ha fatto un’esperienza diretta del Risorto. Questi due fatti sono importanti: la tomba è vuota e Gesù che è apparso realmente. Per questo si costituisce quella catena della tradizione che, attraverso la testimonianza degli Apostoli e dei primi discepoli, giungerà fino alle generazioni successive, fino a noi.

La novità della resurrezione consiste nel fatto che il Gesù umiliato fino alla morte di Croce può dire adesso agli undici: “Mi è stato dato ogni potere in cielo e in terra” (Mt 28,18). Con la resurrezione comincia l’annuncio del Vangelo di Cristo a tutti i popoli. Comincia il Regno di Cristo, questo nuovo Regno che non conosce altro potere che quello della verità e dell’amore.

Tutto questo è gravido di conseguenze per la nostra vita di fede: noi siamo chiamati a partecipare fin nell’intimo del nostro essere a tutta la vicenda della morte e resurrezione di Cristo.

Dice l’Apostolo: siamo “morti con Cristo” e crediamo che “viveremo con lui”, sapendo che Cristo risorto dai morti non muore più; la morte non ha più potere su di lui” (Rm 6,8-9)”

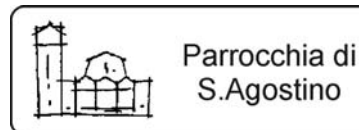
Spunti per la riflessione

A distanza di duemila anni, cosa dice a noi la resurrezione di Cristo?

L’affermazione “Cristo è risorto” è attuale anche per noi?

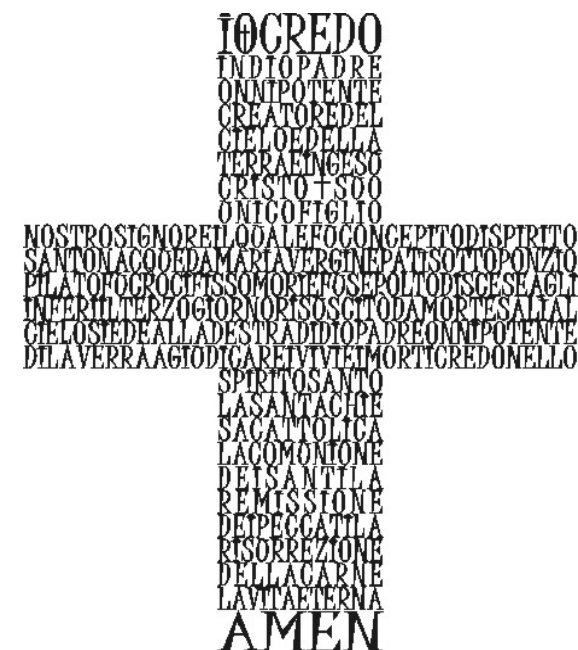
Per noi, oggi, la Resurrezione di Cristo è un tema veramente determinante?

Domandiamoci, in concreto, se Cristo non fosse risorto, cambierebbe qualcosa nella nostra vita?



LE DOMENICHE DELLA FEDE

**GESÙ CRISTO,
IL
TERZO
GIORNO
RISUSCITÒ
DA MORTE.**



Dal Compendio del Catechismo della Chiesa Cattolica
(i numeri fra parentesi indicano i rimandi al Catechismo della Chiesa Cattolica)

Dal libro “La gioia della Fede” di Benedetto XVI
(a cura di Giuliano Vigni - Edizioni San Paolo, 2012)

L’IMPORTANZA DEL MISTERO PASQUALE

“...Il cristiano certamente è assillato dalla necessità e dal dovere di combattere contro il male attraverso molte tribolazioni, e di subire la morte; ma associato al mistero pasquale e assimilato alla morte di Cristo, andrà incontro alla resurrezione confortato dalla speranza...”
(Gaudium et spes, 22- Concilio Vaticano II)

112. Qual è l'importanza del Mistero pasquale di Gesù? (571-573)

Il Mistero pasquale di Gesù, che comprende la sua passione, morte, risurrezione e glorificazione, è al centro della fede cristiana, perché il disegno salvifico di Dio si è compiuto una volta per tutte con la morte redentrice del suo Figlio, Gesù Cristo

UNA VERITÀ CULMINANTE DELLA NOSTRA FEDE

126. Che posto occupa la Risurrezione di Cristo nella nostra fede? (631,638)

La Risurrezione di Gesù è la verità culminante della nostra fede in Cristo e rappresenta, con la Croce, una parte essenziale del Mistero pasquale.

127. Quali «segni» attestano la Risurrezione di Gesù? (639-644; 656-657)

Oltre al segno essenziale costituito dalla tomba vuota, la Risurrezione di Gesù è attestata dalle donne che incontrarono per prime Gesù e l'annunciarono agli Apostoli. Gesù poi «apparve a Cefa (Pietro), e quindi ai Dodici. In seguito apparve a più di cinquecento fratelli in una sola volta» (1 Cor 15,5-6) e ad altri ancora. Gli Apostoli non hanno potuto inventare la risurrezione, poiché questa appariva loro impossibile: infatti Gesù li ha anche rimproverati per la loro incredulità.

128. Perché la Risurrezione è al tempo stesso un avvenimento trascendente? (647; 656-657)

Pur essendo un avvenimento storico, constatabile e attestato attraverso segni e testimonianze, la Risurrezione, in quanto entrata dell'umanità di Cristo nella gloria di Dio, trascende e supera la storia, come mistero della fede. Per questo motivo, Cristo risorto non si manifestò al mondo, ma ai suoi discepoli, rendendoli suoi testimoni davanti al popolo.

129. Qual è lo stato del corpo risorto di Gesù? (645-646)

La Risurrezione di Cristo non è stata un ritorno alla vita terrena. Il suo corpo risuscitato è quello che è stato crocifisso e porta i segni della sua

Passione, ma è ormai partecipe della vita divina con le proprietà di un corpo glorioso. Per questa ragione Gesù risorto è sovranamente libero di apparire ai suoi discepoli come e dove vuole e sotto aspetti diversi.

130. In che modo la Risurrezione è opera della Santissima Trinità? (648-650)

La Risurrezione di Cristo è un'opera trascendente di Dio. Le tre Persone agiscono insieme secondo ciò che è loro proprio: il Padre manifesta la sua potenza; il Figlio «riprende» la vita che ha liberamente offerto (Gv 10,17) riunendo la sua anima e il suo corpo, che lo Spirito vivifica e glorifica.

131. Quali sono il senso e la portata salvifica della Risurrezione? (651-655; 658)

La Risurrezione è il culmine dell'Incarnazione. Essa conferma la divinità di Cristo, come pure tutto ciò che Egli ha fatto e insegnato, e realizza tutte le promesse divine in nostro favore. Inoltre, il Risorto, vincitore del peccato e della morte, è il principio della nostra giustificazione e della nostra Risurrezione: fin d'ora ci procura la grazia dell'adozione filiale, che è reale partecipazione alla sua vita di Figlio unigenito; poi, alla fine dei tempi, egli risusciterà il nostro corpo.

“Cristo è risuscitato dai morti. - Con la sua morte ha vinto la morte, - ai morti ha dato la vita.” (Liturgia bizantina , Tropario di Pasqua)

“Come il Cristo fu inviato al Padre, così anch'Egli ha inviato gli Apostoli, ripieni di Spirito Santo, non solo perché, predicando il Vangelo a tutti gli uomini, annunziassero che il Figlio di Dio con la sua morte e resurrezione ci ha liberato dal potere di Satana e dalla morte e trasferiti nel Regno del Padre, ma anche perché attuassero, per mezzo del Sacrificio e dei sacramenti, sui quali si impernia tutta la vita liturgica, l'opera della salvezza che annunziavano.” (Concilio Vaticano II - Sacrosanctum concilium, 6)